

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 47.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 396
Votanti 391
Astenuti 5
Maggioranza 196
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 47.10 e Malavenda 47.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 388
Votanti 387
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 47.300 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Intervenendo su questo emendamento del Governo faccio notare, innanzitutto, che nella seconda parte si prevede la prescrizione del capitale anziché del credito. Forse, per il sottosegretario Giarda, questa sarà una ragione aggiuntiva per riscrivermi per la seconda volta nel suo libro delle memorie... io ritenevo che fosse sufficiente la sua conformazione auricolare per sentire il mio nome, ma glielo ricordo: mi chiamo Becchetti.

Comunque, ritornando *in medias res*, volevo dire che si prescrive il debito, non il capitale e che vi è una cosa particolare in questo emendamento del Governo, cioè la prescrizione del credito portato dal titolo di debito pubblico quand'anche annotato di ipoteca o di altro vincolo. Allora, il problema è il seguente: se il portatore del titolo di debito pubblico ha già garantito, con ipoteca, un proprio debito, non ha alcun interesse a non farsi prescrivere questo titolo. Quindi, questa norma viola i diritti dei terzi. Non si capisce quale sia la *ratio* dell'impostazione di questo emendamento. Si prescrive infatti un titolo nominativo di debito pubblico, quand'anche annotato di ipoteca, a favore di un terzo soggetto che, evidentemente, non è in grado, in nessuna maniera, di tutelare il proprio credito.

Chiedo, per cortesia, che il sottosegretario Giarda o chi per lui per il Governo illustrino questo emendamento per comprenderne meglio il significato.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si tratta del prestito nazionale « Rendita 5% », del 1935, emesso sulla base del testo unico del debito pubblico del 1910, che, a sua volta, faceva proprie alcune disposizioni del diritto consuetudinario belga, che avevano introdotto la nozione per cui, nel caso delle rendite perpetue, la mancata riscossione delle cedole per un periodo compreso tra i cinque e i dieci anni avesse come conseguenza anche la prescrizione non solo sugli interessi ma anche sul capitale. Si tratta di una somma complessiva di 43 miliardi di rendita redimibile, per la quale si deve procedere all'estinzione senza alcun intendimento di creare danni a nessun percettore, ma semplicemente cercando di ritirare i titoli che sono ancora in circolazione per somme inferiori alle mille lire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 47.300 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	405
Astenuti	4
Maggioranza	203
Hanno votato sì	282
Hanno votato no .	123).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valensise 47.12 e Giancarlo Giorgetti 47.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	399
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	139
Hanno votato no .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 47.14, Giancarlo Giorgetti 47.15 e Bono 47.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	398
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	148
Hanno votato no .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	150
Hanno votato no .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 47.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 47.22 e Mazzocchi 47.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 47.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Armani 47.26 e Masiero 47.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, vorrei motivare l'emendamento 47.26, anche se le stesse motivazioni avrebbero avuto senso in riferimento all'emendamento Mazzocchi 47.23.

In forza dell'articolo 6 della legge n. 443 del 1985, è data facoltà alle forme cooperative e consortili dell'artigianato di poter associare anche piccole imprese industriali nel limite massimo del 30 per cento, sempre potendo essere iscritte nella separata sezione dell'albo delle imprese artigiane.

Contemporaneamente la trasformazione dell'Artigiancassa da ente pubblico economico in Spa di natura bancaria consente alla cassa stessa di operare con

prodotti propri di natura non agevolata, come qualsiasi istituto bancario. Risulta pertanto non congruo che una piccola impresa, pur potendo associarsi ad una forma cooperativa o consortile artigiana, non possa utilizzare i prodotti finanziari dell'Artigiancassa. Si aggiunga che questa incongruenza determina una forte penalizzazione per gli stessi consorzi artigiani che associano anche piccole imprese nei limiti consentiti dalla legge, precludendo ad esse l'utilizzo dei prodotti Artigiancassa di natura non agevolata.

La norma, se non emendata, rischia di penalizzare la forza produttiva delle imprese che si consorziano, vanificando lo sforzo di maggior competitività nel mercato interno ed estero. Il presente emendamento vuole tutelare la competitività delle imprese e la loro forza produttiva (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armani 47.26 e Masiero 47.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	403
Astenuti	4
Maggioranza	202
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 47.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 47.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	244).

Onorevole Paissan, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 47.31?

MAURO PAISSAN. Aderisco all'invito molto malvolentieri, perché si tratta di un emendamento della campagna «venti di pace».

MARA MALAVENDA. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 47.31, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 381
Astenuti 20
Maggioranza 191
Hanno votato sì 158
Hanno votato no 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 398
Votanti 396
Astenuti 2
Maggioranza 199
Hanno votato sì 137
Hanno votato no 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 47.33 e Giancarlo Giorgetti 47.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 142
Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aleffi 47.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 141
Hanno votato no 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 47.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 385
Astenuti 5
Maggioranza 193
Hanno votato sì 59
Hanno votato no 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 401
Maggioranza 201
Hanno votato sì 48
Hanno votato no 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 47.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 147
Hanno votato no 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 47.39 e Malavenda 47.51, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 401
Astenuti 3
Maggioranza 201
Hanno votato sì 139
Hanno votato no 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 141
Hanno votato no 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 47.41 e Masiero 47.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 412
Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 147
Hanno votato no 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 47.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 409
Votanti 408
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 140
Hanno votato no 268).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.60 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il dibattito che ha preceduto questa finanziaria e anche i rilievi che recentemente al Fondo monetario internazionale e in varie sedi europee sono stati avanzati in merito ai residui passivi che gravano sul bilancio italiano — una bomba che potrebbe esplodere da un momento all'altro, mandando completamente all'aria i conti pubblici, altro che il 3 per cento di cui si discute e si favoleggia in questi giorni! — vengono riproposti all'attenzione dell'Assemblea con l'emendamento proposto dal Governo, che ci trova dissenzienti per vari motivi.

Innanzitutto, qui si va ad incidere sui principi della contabilità pubblica, proponendo innovazioni di non poco conto e

spessore. Ebbene, c'è una Commissione bicamerale incaricata di riformare il bilancio dello Stato e credo investita anche del compito di valutare i principi contabili pubblici. Non credo pertanto si possa giungere ad una riforma di tali principi con un emendamento alla finanziaria. Di conseguenza, per quanto riguarda le norme che dovrebbero avere validità generale per ora e per sempre, direi che è improprio il loro inserimento nella legge finanziaria.

Inoltre, con questa operazione appare chiaro che il Governo intende fare pulizia di un po' di quei residui per i quali probabilmente i colleghi tedeschi ci hanno rimproverato, diminuendone il monte e quindi presentandosi anche sotto questo aspetto come *partner* virtuosi. L'operazione in sé potrebbe avere anche qualche motivazione di ragionevolezza; però, a parte le considerazioni di forma che ho appena esposto e che consiglierebbero di valutare la questione nell'ambito della Commissione bicamerale, che funziona e che è autorevolmente presieduta dall'onorevole Marzano, dico che la normativa, così come si configura attualmente, si presta ad equivoci.

Poiché stiamo parlando di una questione che ha riflessi tecnici, ma anche politici, di notevole spessore e che ha suscitato un grande dibattito tra le forze politiche e sulla stampa, credo che una riflessione più approfondita su questo argomento sia quanto meno opportuna. A prescindere dal dibattito che credo si apra in questa sede, ritengo sia assolutamente necessario accantonare questo tema per discuterlo più approfonditamente. Altrimenti, se la maggioranza e il Governo insistessero nell'approvazione dell'emendamento, senza un'adeguata riflessione, non potremmo rinunciare a rilanciare quell'accusa che il professor Giarda rifiuta, ma che a questo punto sarebbe convalidata, di abbellire il bilancio con trucchi e artifici contabili, con rinvii di spesa e appostazioni contabili dubbie.

Questo emendamento, quindi, credo meriti una grande riflessione sotto il profilo tecnico, sotto il profilo della

forma, e non può essere approvato in questo momento. In ogni caso spero che i colleghi, anche il professor Marzano che autorevolmente presiede la Commissione bicamerale, intervengano sulla questione. Non credo che possa passare sotto silenzio, con un emendamento alla legge finanziaria, una norma che modifica per sempre i principi della contabilità pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, il Governo, « zitto zitto, quatto quatto », come avrebbe detto un nostro famoso attore, cerca di introdurre ogni tanto, con poche righe di emendamenti inseriti in maniera *soft* all'interno di normative più ampie, delle vere e proprie rivoluzioni in materia contabile, solo che vorrebbe raggiungere l'obiettivo di avere « la moglie ubriaca e la botte piena ».

Con questo emendamento, infatti, che è in linea con tutta una serie di marchin-gegni contabili che abbiamo avuto modo di denunciare nel corso di tutta la manovra finanziaria, ma che sono iniziati nella manovra finanziaria dell'anno precedente, si pongono le basi per un'ulteriore edulcorazione del valore dei residui passivi. Dei residui passivi, come ho avuto modo di ribadire più volte nel corso dei miei interventi sul provvedimento collegato alla finanziaria, parleremo quando affronteremo il disegno di legge del bilancio. Infatti, in quella sede dovremo chiedere conto al Governo di svariate questioni.

Con il meccanismo previsto si incide direttamente sul criterio formativo dei residui passivi, perché sostanzialmente stiamo introducendo meccanismi di contabilizzazione per cassa in un bilancio che però rimane strutturato per competenza. Il Governo vorrebbe ottenere tutti i benefici, per quanto riguarda il risultato contabile, del bilancio stilato per compe-

tenza — mi ascolti, sottosegretario Giarda, altrimenti rischio di fare la fine di Becchetti ed inoltre, poiché la richiamerei, finirei nel libro dei richiamati o dei ricordati oppure degli avvisati — e del bilancio stilato secondo i criteri di cassa. Infatti, nel caso in cui convenga, si interviene per competenza; mentre nel caso in cui non convenga, si interviene per cassa.

Il meccanismo contenuto nell'emendamento che noi criticiamo è un altro: dov'è la trasparenza di bilancio? In quale parte del bilancio è ricavabile l'esposizione debitoria dello Stato nei confronti degli impegni che verrebbero eliminati e che oggi sono rilevabili nei residui passivi? Infatti, verrebbero eliminati come riporto residui ed iscritti, anno per anno, come competenza di cassa (scusate il bisticcio tecnico).

Inoltre, come possiamo giustificare un meccanismo, che deve evidenziare una situazione che non è esattamente quella che abbiamo preconizzato, attraverso il ricorso a fittizie definizioni del valore dei residui? Infatti — lo ripeto — o i residui sono il frutto di un'impostazione contabile che, essendo fatta per competenza, non può che essere quella che abbiamo; oppure si vuole giocare sul valore dei residui e sappiamo che questo è uno dei problemi sollevati dai nostri *partner* europei ai fini dell'attendibilità della nostra contabilità pubblica. Si abbia il coraggio di intervenire con una modifica radicale del bilancio di cassa e poi vedremo dove andrete ad individuare le norme per i tetti del prelievo, i flussi di cassa e l'esposizione all'indebitamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Onorevoli colleghi, nella Commissione bicamerale per la riforma del bilancio dello Stato, che ho l'onore di presiedere, alcuni membri hanno proposto di riformare il bilancio in modo tale da passare dall'attuale regime, che vede la distinzione tra bilancio di

competenza e bilancio di cassa, ad un regime di bilancio di cassa. Questo tipo di riforma non è stato attuato e quindi, tuttora, abbiamo la distinzione tra bilancio di competenza e bilancio di cassa. Finché sarà così, dovremo attenerci ai principi fondamentali che attengono a tale distinzione.

L'emendamento del Governo propone che le spese del bilancio dello Stato siano iscritte alla competenza nell'esercizio in cui avvengono i pagamenti. In altre parole, in questo modo si opera surrettiziamente una trasformazione del bilancio di competenza in bilancio di cassa.

In un secondo periodo, tale emendamento prevede che somme attualmente nel conto dei residui vengano trasferite alla competenza degli esercizi terminali. È un pastrocchio che viola i principi della separazione fra bilancio di competenza e bilancio di cassa. L'effetto pratico è quello di cercare di ridurre il volume dei residui passivi che, come sapete, forma oggetto di dibattito nel nostro paese per la dimensione monumentale che ha raggiunto e che, a quanto mi risulta, è sotto osservazione da parte degli organismi comunitari. Si tratta però di un precedente molto pericoloso, perché se continuassimo ad applicare il criterio previsto dall'emendamento il nostro sistema di contabilità pubblica verrebbe profondamente alterato.

In definitiva, mi sembra si tratti di una manipolazione e pregherei il Governo di non ricorrere a questi sotterfugi, perché non ci facciamo una bella figura (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, esprimeremo un voto convintamente favorevole sull'emendamento del Governo 47.60 per le ragioni che ha invocato da ultimo l'onorevole Marzano.

In realtà, onorevole Marzano, l'emendamento del Governo determina traspa-

renza e mette il Parlamento di fronte alla consistenza effettiva dei residui propri, cioè dei residui al netto di quelli che non hanno alcun significato economico.

A proposito di esami da parte degli organismi internazionali, voglio inoltre ricordare — non perché per me abbiano un significato cogente, ma visto che sono stati richiamati in quest'aula — che proprio le conclusioni degli ispettori del fondo monetario internazionale hanno raccomandato al Governo italiano la necessità di fare pulizia di quei residui che non hanno alcun significato economico, in modo che possa essere compiutamente apprezzata la consistenza dei residui propri. Proprio dal punto di vista della trasparenza, quindi, del rendere edotto innanzi tutto il Parlamento della consistenza effettiva dei residui, l'emendamento del Governo fornisce un contributo positivo. Non c'è alcuna manipolazione, ma piuttosto si mette il Parlamento di fronte alla consistenza di quelli che possiamo definire i residui propri.

Quanto al resto — se ne è parlato ripetutamente in quest'aula e penso che se ne discuterà ancora nel prosieguo del dibattito — occorre osservare che il Governo ha ereditato una situazione oggettivamente pesante, nella quale la consistenza in particolare dei conti di Tesoreria, delle autorizzazioni di cassa, ha richiesto — non bisogna sottacere questo aspetto, perché si tratta di un merito del Governo — un'azione di vigilanza e di sorveglianza dei flussi di cassa, contribuendo a creare una cultura nell'insieme delle amministrazioni pubbliche. Infatti, ai flussi di cassa debbono stare attente non solo le amministrazioni centrali dello Stato, ma anche le regioni e gli enti locali, giacché anche dal loro comportamento dipende il rispetto dei criteri previsti dal Trattato di Maastricht ai fini della partecipazione all'Unione economica e monetaria. Anche sotto questo profilo l'azione del Governo era obbligata. Coloro che criticano la manovra effettuata dal Governo sui conti di Tesoreria, peraltro autorizzata dal Parlamento, che ha avuto come corrispettivo l'aumento dei residui,

non indicano una soluzione alternativa. In effetti, quella era la sola strada praticabile per determinare da un lato trasparenza e, dall'altro, per mettere sotto controllo i flussi di cassa. Mi sembra quindi che le polemiche siano infondate e pretestuose, perché il comportamento del Governo era obbligato.

Certamente, peraltro, il Parlamento ha di fronte a sé una questione che riguarda la competenza e, se non in questa, in altra sede occorrerà ritornare sulla dimensione delle autorizzazioni di competenza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico...

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

DANIELE ROSCIA. Il Governo deve parlare!

Presidente, bisogna guardare, non dormire sulla sedia!

PRESIDENTE. Calma, colleghi! Magari chiedo di segnalare tempestivamente l'intenzione di intervenire.

DANIELE ROSCIA. La fretta fa i gatti orbi!

PRESIDENTE. Prego, professor Giarda.

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Vorrei solo fornire qualche precisazione sui temi che sono stati sollevati.

Le operazioni coinvolte da questo emendamento riguardano somme già pagate. Desidero ribadire questo concetto: si tratta di somme già pagate attraverso anticipazioni di tesoreria e per le quali gli uffici dell'amministrazione del Tesoro e della ragioneria generale dello Stato sono in attesa della documentazione contabile.

Posso fornire alcuni esempi per tranquillizzare l'Assemblea su questo tema. Innanzitutto quello del pagamento delle pensioni di invalidità, che viene fatto con grande regolarità e tempestività dagli uf-

fici postali. Su questi pagamenti i ritardi di invio delle documentazioni che attestano l'avvenuta riscossione della pensione fanno sì che nel bilancio del Ministero dell'interno siano registrati 11 mila miliardi di residui passivi per somme che sono già state regolarmente incassate dai titolari degli assegni di invalidità.

La regione Sicilia riscuote direttamente il prelievo tributario (10 mila miliardi all'anno), che deve essere registrato nell'entrata del bilancio dello Stato, ma che non può esserlo fin quando non pervengono dagli uffici della riscossione siciliani le documentazioni relative ai vari tipi di tributi che sono stati riscossi. Per una tradizione nel bilancio dello Stato nella spesa del Ministero del tesoro sono segnati 10 mila miliardi di residui passivi, che devono essere semplicemente accreditati nell'entrata del bilancio del Ministero delle finanze in attesa che arrivi la documentazione contabile.

Si pensi poi ai rimborsi di imposta: 6 mila miliardi di rimborsi IVA che i concessionari hanno già effettuato, trattendoli dalle somme riscosse per le quali siamo in attesa della documentazione relativa al tributo che viene versato.

E ancora: le poste trattate in questo emendamento, come si dice all'inizio, sono le regolazioni contabili e le regolazioni debitorie. Non vi è nulla di sostanziale.

Per quanto riguarda, invece, i limiti di impegno, ricordo che essi vanno in ammortamento pratico e in pagamento nel momento della contrazione del mutuo, la quale avviene, normalmente, dopo due o tre anni dalla decisione legislativa. Per questa ragione si accumulano due, tre e in qualche caso quattro annualità all'inizio della decorrenza di questo tipo di impegno, che rimangono permanentemente nei residui passivi. Con questa norma proponiamo di spostare quelle tre o quattro rate iniziali per tutto il sistema dei limiti di impegno in coda, quando esse dovranno effettivamente essere pagate all'istituto mutuante.

Si tratta di operazioni che rimediano ad alcuni degli artifici impropri che per tradizione — ed anche un po' per incuria

— si sono accumulati nel bilancio dello Stato. Abbiamo colto l'opportunità della discussione sui residui per mettere ordine in parti di contabilità dello Stato che in questo momento — devo confessarlo — giocano contro l'immagine dell'Italia. Non abbiamo dunque fatto nessuna operazione sostanziale; forse sarebbe stato possibile farne qualcuna sui residui, ma non è in questa sede che esse sono state proposte. Si tratta solo di operazioni di regolazione contabile, in larga misura di somme già pagate (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 47.60 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	251
Hanno votato no	138).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	250
Hanno votato no	132).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Bono 47.01.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Bono 47.01, confermando nel contempo l'impegno ad introdurre la disciplina di questo settore nell'ambito del disegno di legge in discussione presso la Commissione attività produttive della Camera. Facendo ciò, assicuro di tener conto del contenuto di questo emendamento, della proposta emendativa dell'onorevole Mazzocchi e di altri emendamenti presentati (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Presidente, anch'io avrei applaudito il sottosegretario Ladu se avesse chiarito fino in fondo l'intendimento del Governo! Ricordo nuovamente ai colleghi di questa Assemblea che si tratta di un problema delicatissimo, perché abbiamo di fronte grandi imprese di distribuzione commerciale francesi e tedesche che, ponendo in essere vendite sottocosto in Italia, costringeranno 30 mila piccoli e medi negozi a chiudere entro il 1998!

Presidente, mi rivolgo a lei, perché alleanza nazionale, durante incontri avuti con il ministro Bogi, aveva ricevuto la promessa che, in occasione dell'esame del collegato alla legge finanziaria, si sarebbe approvato questo emendamento, al di là del mio. Questo è un emendamento di alleanza nazionale in cui ci identifichiamo ed al quale potremmo, caso mai insieme apportare delle correzioni. Dunque l'im-

pegno del Governo non è stato mantenuto. Presidente, mi affido a lei, che sa bene come alleanza nazionale durante questo dibattito abbia mantenuto il numero legale e sia venuta incontro a richieste del Governo (*Commenti*). Amici, se volete possiamo dimostrare subito che manteniamo il numero legale oppure lo facciamo mancare.

Siamo corretti fino in fondo, perché il problema non interessa solo alleanza nazionale, ma il commercio di tutta l'Italia! È inutile approvare l'articolo 8, che reca incentivi fiscali al commercio, se il sottosegretario rinvia di un mese il provvedimento. Mi scusi, signor sottosegretario, se pongo una domanda: se il problema è condiviso da tutti, perché lo vuole rimandare di un mese? Non si preoccupi, le fornisco anche la risposta: perché le grandi reti di distribuzione non condividono la dicitura della vendita sottocosto!

Le lancio una sfida: se veramente condivide la normativa, come gli altri partiti della maggioranza, si impegni ora affinché l'emendamento con la dicitura proposta da alleanza nazionale, di cui lei e il ministro Bogi siete in possesso, sia riportato pari pari nel testo di legge che presenterà il ministro Bersani. Diversamente noi non cadremo nei tranelli voluti dalle reti di distribuzione francese e tedesca (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo scusa ai colleghi per la precisazione, ma, onorevole Mazzocchi, non mi sono mai impegnato ad approvare il suo emendamento così com'era formulato. Mi sono sempre impegnato a far considerare dal Governo il problema, tant'è vero che in una conversazione da lei avuta con il ministro Bersani è stata formulata la proposta ribadita in quest'aula dal sottosegretario Ladu. Mi riferisco all'impegno del Go-

verno a risolvere la questione nell'ambito di uno dei collegati che il Governo difenderà nel programma trimestrale del 1998, con una forte priorità. Questo è stato l'impegno assunto rispetto alla considerazione del contenuto e questo ribadiamo.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Presidente, prendo atto di quanto dice il ministro Bogi. Tuttavia vorrei che rispondesse alla mia domanda. Il ministro Bersani — come il ministro Bogi — prende un impegno sulle vendite sottocosto; può vedere sul suo tavolo, più che l'articolo aggiuntivo di alleanza nazionale, la rubrica che tale articolo aggiuntivo reca perché lei, ministro Bogi, sa meglio di me che essa è quella voluta dai commercianti della Confcommercio, della Confesercenti e di tutte le altre confederazioni, mentre ci sono pressioni da parte di grandi reti della distribuzione che non vogliono questa rubrica.

Siamo disponibili a ritirare il nostro articolo aggiuntivo e a rinviare il problema alla legge Bersani, purché lei questa sera dica che è d'accordo su questa rubrica: tutto andrà a posto. Non riesco a capire perché lei non dica: siamo tutti d'accordo su questa rubrica.

PAOLA MANZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Presidente, abbiamo letto l'articolo aggiuntivo che è stato proposto dai colleghi di alleanza nazionale. Vorrei ricordare loro e a tutta l'Assemblea che in X Commissione, in occasione di una discussione molto approfondita che ha riguardato la disciplina del commercio, la questione della regolamentazione del divieto di vendita sottocosto è emersa in tutta la sua rilevanza. Non solo: recentemente il ministro Bersani — oltre che nei colloqui informali e formali che sono stati

qui ricordati — in sede di audizione in Commissione ha formalmente assunto l'impegno ad affrontare questa tematica nell'ambito della discussione sul disegno di legge qui richiamato e la cui discussione è già stata incardinata nella X Commissione.

Vorrei dire al collega Mazzocchi che da parte del nostro gruppo (ovviamente non parlo a nome di tutta la maggioranza, ma so che su questa posizione concordano il gruppo di rifondazione comunista e quello dei popolari e democratici) c'è l'intenzione politica di affrontare la tematica e di varare un insieme di norme che siano in grado di disciplinare anche nel nostro paese le cosiddette vendite sottocosto.

Detto questo, collega Mazzocchi, non ho alcun dubbio che alleanza nazionale e gli estensori di questo articolo aggiuntivo abbiano attentamente approfondito tutti gli aspetti connessi alla regolamentazione del settore. Vorrei però ricordare all'Assemblea che altri paesi europei che sono stati qui citati (Germania, Francia, ultimamente la Spagna) hanno adottato normative molto diverse tra di loro e che queste ultime sono abbastanza complesse e hanno presentato dei problemi.

L'onorevole Mazzocchi consentirà che è legittimo per tutti i gruppi chiedere che si svolga su questa tematica il necessario approfondimento per arrivare ad una o più norme soddisfacenti per tutti. Non credo che oggi tale esigenza di approfondimento sia soddisfatta: personalmente incontrerei alcune difficoltà qualora si perseguisse l'intendimento di votare il testo così com'è. Credo che il collega Mazzocchi — insieme con gli altri gruppi — dovrebbe dare la sua disponibilità nei prossimi giorni (non si parla certo di un rinvio, ma di un provvedimento già in discussione) ad esaminare un testo che mi auguro possa incontrare un consenso il più ampio possibile nella X Commissione e poi in Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Le chiedo solo una cosa: che il testo della nostra proposta sulla vendita sottocosto rimanga agli atti di questa Assemblea, in modo tale che entro un mese torneremo in quest'aula con l'onorevole Manzini e vedremo chi vuole favorire la grande distribuzione e chi no. La prego di ricordare quel testo, Presidente, leggendolo all'Assemblea: intanto annuncio che ritiriamo l'articolo aggiuntivo Bono 47.01.

PRESIDENTE. Il collega Mazzocchi ritira l'articolo aggiuntivo Bono 47.01 che recita: « Al fine di evitare l'alterazione dei valori dell'offerta e di evitare distorsioni sul mercato dei beni di largo consumo, nonché al fine di salvaguardare il principio di correttezza professionale nei rapporti tra imprenditori concorrenti è considerato atto di concorrenza sleale ai sensi dell'articolo 2598 del codice civile ogni forma di vendita sottocosto di prodotti di largo consumo che avvenga direttamente nei confronti dei consumatori finali di tali prodotti e che sia posta in essere al di fuori di iniziative promozionali.

Per vendita sottocosto si intende la vendita di un prodotto al di sotto del suo costo medio variabile per l'impresa che lo vende. Il costo medio variabile si presume, salvo prova contraria, corrispondente al prezzo risultante dalle fatture di acquisto del prodotto ».

ANTONIO MAZZOCCHI. Questo, Presidente, è l'articolo aggiuntivo che ritiriamo, ma come lei sa il motivo del contendere, di cui peraltro il sottosegretario aveva preso atto, era l'emendamento 39-bis, a suo tempo non accettato dalla Commissione, sul quale, proprio per gli accordi di cui dicevo poc'anzi, ritenevamo di aprire un dibattito.

Il testo del suddetto emendamento, relativo al divieto di vendita sottocosto, è del seguente tenore:

« Al fine di evitare l'alterazione dei valori dell'offerta e le distorsioni competitive nel circuito della produzione e

commercializzazione di generi di largo consumo nonché di salvaguardare i livelli occupazionali, la tutela del consumatore e la correttezza nei rapporti tra gli operatori economici, è vietata la vendita sottocosto di prodotti ad un prezzo inferiore al prezzo effettivo d'acquisto. Per prezzo effettivo d'acquisto si intende quello risultante dalle fatture di acquisto:

a) maggiorate dell'imposta sul valore aggiunto, di ogni altra imposta o tassa connessa alla natura del prodotto e dell'eventuale prezzo di trasporto fino ai magazzini o ai locali dell'impresa acquirente;

b) diminuito degli eventuali sconti connessi al prodotto purché, in ogni caso, contrattualmente certi e definiti, nonché degli eventuali sconti fuori fattura purché documentati, riconducibili al prodotto, non condizionati e non legati a controprestazioni da parte dell'acquirente ».

(Esame dell'articolo 48 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 9*).

Avverto che l'articolo aggiuntivo 48.020 del Governo è inammissibile per estraneità di materia, in quanto si riferisce a materia non disciplinata direttamente dal provvedimento e non ha finalità di contenimento della spesa. Esso regola infatti la definizione transattiva di talune controversie in materia di appalti (commi da 1 a 4) e reca una norma attinente ai rapporti tra Stato e regione Campania relativi alla gestione di impianti di depurazione (comma 5), tutte materie estranee al provvedimento.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo l'accantona-

mento dell'emendamento Zeller 48.180 (*Nuova formulazione*) poiché è già stata depositata una sua riformulazione che però, per la particolare delicatezza della questione, richiede un ulteriore intervento, nonché dell'emendamento 48.120-*bis* del Governo e dell'emendamento 48.113 della Commissione. Il parere è favorevole sugli emendamenti 48.80, 48.81 e 48.114 del Governo nonché sugli emendamenti 48.102, 48.100, 48.111, 48.112 e 48.120 della Commissione. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

L'emendamento 48.101 della Commissione, sul quale il parere è favorevole, è stato riformulato nel senso di sopprimere, alla lettera *c*) «valorizzando le associazioni dei produttori e il sistema cooperativo» per la ragione che ciò è compreso nel concetto di filiera agro-industriale che compare nella stessa frase.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

NICOLA BONO. Vorrei ricordare al relatore il subemendamento Boccia 0.48.110.1, sul quale non ha espresso il parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione chiede l'accantonamento dell'emendamento 48.110 della Commissione e, ovviamente, del relativo subemendamento Boccia 0.48.110.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 48.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	381
Astenuti	4
Maggioranza	191
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 48.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colleghi, richiamo la vostra attenzione sulla norma contenuta in questo provvedimento collegato, che credo offenda tutti coloro i quali hanno un minimo di conoscenza della vita di un'azienda privata.

In prima ragioneria ci insegnano che le politiche di bilancio — le politiche che l'imprenditore mette in atto per variare i principi e i criteri di valutazione di anno in anno al fine di normalizzare il risultato di esercizio, ossia per indurre l'impresa ad una perdita o ad un utile — sono una cosa brutta, da condannare, contraria ad ogni principio di corretta contabilità.

Questo Governo, il quale all'articolo 19 per bocca del ministro Visco ci ha insegnato la necessità di adeguarci ai principi di contabilità comunemente accettati dalla comunità internazionale, propone all'articolo 44 un mostro di contabilità, laddove prevede, in vista della separazione della

gestione dell'infrastruttura delle Ferrovie dello Stato, in vista cioè di una gestione privatistica delle Ferrovie stesse, una valutazione delle sue infrastrutture basata su parametri di redditività. Poiché le Ferrovie dello Stato dovranno avere un risultato di pareggio e attualmente, data la valutazione delle infrastrutture sul bilancio, gli ammortamenti peserebbero troppo, si rivede il valore degli immobili, delle infrastrutture al ribasso; questo genererà ogni anno minori ammortamenti per 1.400-1.500 miliardi e il bilancio delle Ferrovie dello Stato ne uscirà in pareggio. Questa è la manovra, definita politica di bilancio, condannata da tutti i principi contabili — credo anche dalla legge — che si intende applicare al bilancio delle Ferrovie dello Stato privatizzate o privatizzande.

Non credo che questo sia un buon inizio, non credo affatto che lo sia. L'emendamento da noi presentato non suggerisce una cosa strana, ma, seguendo i consigli del ministro Visco, propone l'applicazione di un principio contabile che fa parte anche della disciplina privatistica applicata ad ogni impresa privata, accolto da ragionieri, commercialisti, da ogni consesso internazionale americano e anglosassone, per cui, le infrastrutture, gli immobili di un'azienda che compete sul mercato sono valutati sulla base della residua durata economica utile del bene.

Crediamo non si possa opporre nulla di razionale, nessuna riflessione basata su ragionevoli considerazioni economiche a queste argomentazioni. Se volete dire qualcosa, ditelo, ma credo che comunque abbiate da vergognarvi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Intervengo con le stesse motivazioni addotte dal collega Giorgetti, perché è bene che resti agli atti questo atteggiamento ondivago del Go-

verno: con il riferimento che ha fatto all'articolo 19 ha dichiarato la volontà di adeguare il nostro sistema contabile a quello internazionale, poi invece sull'articolo 48 troviamo questo mostro, cioè la possibilità affidata in corso d'opera al Governo di modificare dei principi che sono normalmente assunti nella contabilità a livello internazionale, quelli della valutazione di un ramo d'azienda che viene fatta correttamente sulla base della vita utile residua degli impianti. Qui invece, con argomentazioni che possono essere assolutamente soggettive, e che possono tornare utili per alcuni scopi ma non certamente per fare chiarezza sui principi contabili, diamo la possibilità di introdurre questa norma, che consente la valutazione sulla base di parametri di redditività del ramo d'azienda, addirittura quindi con rivalutazioni patrimoniali che possono non interessarci ai fini di una corretta e trasparente azione che il Governo dovrebbe condurre.

Approviamo norme contro l'elusione, norme che devono quindi andare verso un radicale recepimento di principi internazionali e poi dall'altra parte, con queste disposizioni, educiamo a comportamenti assolutamente illegittimi tutti gli italiani, che pure guarderanno attentamente a ciò che succede.

Per tali motivi, il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'emendamento proposto dalla lega nord, il quale va esattamente nella direzione di eliminare questo obbrobrio contabile (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i>	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 48.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i>	274).

Colleghi, devo darvi notizia dei tempi a disposizione.

Forza Italia è andata 36 minuti oltre il tempo assegnato, quindi si tratta della seconda mezz'ora. Alleanza nazionale è andata un'ora, 20 minuti e qualche secondo oltre, quindi ha ancora 10 minuti per chiudere la terza mezz'ora. La lega nord è andata 19 minuti oltre, quindi ha ancora 10 minuti e poi eventualmente può attingere all'altro tempo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.113 della Commissione.

NICOLA BONO. Presidente, c'è una riformulazione dell'emendamento 48.113 da parte della Commissione; dovremmo quindi votare l'emendamento Zeller 48.180 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. No, dell'emendamento Zeller 48.180 (*Nuova formulazione*) è stato chiesto l'accantonamento da parte del relatore. Prima c'è l'emendamento 48.113 della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento 48.113 della Commissione è la riformulazione di cui parlavo prima e deve essere accantonato, così come devono essere accantonati, come ho prima detto, l'emendamento Zeller 48.180 (*Nuova formulazione*) e l'emendamento 48.120-bis del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Spero che non mi sottragga i secondi che impiegherò per questo chiarimento e che mi riconosca un'indennità di segreteria, visto che la supporto...!

Vorrei semplicemente far notare che il Governo e la Commissione hanno scoperto la legge Tremonti per quanto riguarda le autostrade del Brennero, perché questo emendamento praticamente prevede l'intassabilità degli utili finalizzata alla realizzazione di nuovi investimenti. Complimenti.

PRESIDENTE. È un fatto positivo, no?

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Vorrei sapere dal Governo come sia possibile approvare questo emendamento, che prevede un accantonamento e quindi una serie di investimenti, se non è prevista la proroga della concessione.